



Pio X

I rapporti con Don Orione¹

di

Flavio Peloso

Il 24 novembre 1894, insediandosi come patriarca a Venezia, il cardinal Giuseppe Sarto scelse come motto della sua missione pastorale lo stesso che, l'anno prima, il chierico Luigi Orione aveva scelto come programma della sua Opera: *"Instaurare omnia in Christo, riunire in Cristo tutte le cose"*². Quella iniziale e fortuita coincidenza del motto si rivelò poi essere, di fatto, il segno dell'affinità spirituale di quelle due grandi anime e la chiave d'interpretazione delle relazioni e degli incontri successivi.

Le caratteristiche biografiche di Pio X hanno molte similitudini con quelle di Don Orione: famiglia povera, inizi faticosi, illimitata devozione alla Chiesa, personalità forte, intraprendente. Entrambi vivevano il loro sacerdozio in spirito di totale dedizione al prossimo e alla *salus animarum*. Entrambi costituivano una sfida, con una scelta di vita in radicale controtendenza rispetto alla cultura dominante.

È sintomatico che in scritti privati definiscano la figura e la funzione del prete con espressioni molto simili, quasi coincidenti. In una lettera indirizzata dall'allora e patriarca di Venezia, ad un giovane che si apprestava a diventare sacerdote, leggiamo la seguente espressione:

"Comincerai a battere la via del Calvario, unica per arrivare al Tabor e fin da quel dì conoscerai a prova che la vita del prete è vita di sacrificio. Viviamo purtroppo in tempi in cui pel sacerdote non è riservata che disistima, odio, persecuzione; ma abbiamo di che confortarci, perché da questo appunto scaturisce tale una virtù e una forza che fa impallidire chi non ne conosce il segreto, e colmerà di stupore te stesso che la metterai in azione³.

Quasi negli stessi anni, Orione si esprimeva in termini analoghi in una lettera ad un confratello:

"Per ora pensa a farti un buon prete. Fare il prete! Lo so: il nome solo di prete muove oggi agli insulti le pecore del volgo e le anime vili che governano; il prete viene considerato come la mummia del secolo XIX: il vero prete vive oggi di sacrificio ed è sacrificato: Ed appunto per questo noi saremo preti; vogliamo e dobbiamo essere santi e

1 Tratto da F. PELOSO, «1903-1914. Il tempo del pontificato di Pio X», in *Il tempo di Don Orione*, Editrice Velar 2024, pp.41-46.

2 Cf. "Instaurare omnia in Christo", in Aa.Vv., *Sui passi di Don Orione*, II ed., Dehoniane, Bologna 1997, 57-66 e 195-204; Achille Morabito, *Instaurare omnia in Christo* (Ef 1, 10). Note esegetiche sul motto paolino e orionino", *MdO* 33(2001) n. 103, 5-27.

3 Citato in G. ROMANATO, *Pio X. La vita di papa Sarto*, Rusconi, Milano, 1992, 114-115.

strenui preti. L'empietà dovrà tremare al nostro sguardo. Coraggio e avanti: sempre nel bene"⁴.

Il primo contatto di Orione chierico con il card. Giuseppe Sarto avvenne per via epistolare. Il Cardinale aveva voluto a Venezia il giovane musicista Lorenzo Perosi, coetaneo e compagno di seminario di Orione. Onorandolo della sua amicizia, lo aveva talvolta ospitato a tavola e compagno in qualche partita a tarocchi. Il padre di Lorenzo, maestro di cappella del Duomo di Tortona, temendo che il Cardinale gli viziasse il figliolo, confidò i suoi timori al chierico Orione. Questi, senza pensarci due volte, scrisse una lettera al Porporato, pregandolo di non volere avviare il promettente "Maestrino" verso una brutta china. Appena spedita la lettera, si pentì d'aver fatto una "predichetta" del genere al Patriarca, e si augurava che l'intervento venisse presto dimenticato. Ma... *scripta manent*.

Quando una decina d'anni dopo, fu ricevuto per la prima volta in udienza dall'ex patriarca di Venezia, neoeletto Papa, Don Orione si sentì mancare quando lo vide estrarre dal breviario la celebre lettera. Il santo Pontefice non se l'era avuta a male; anzi, assicurò di averne ricavato del bene: "Una lezione di umiltà è buona anche per il Papa" commentò.

È un aneddoto ma è significativo della franchezza e stima reciproca che sorprendentemente legò un giovane prete trentenne e il Papa.

Don Orione, alla fine di giugno 1903, si trovava a Roma, nella Colonia agricola di Monte Mario, "per metter là la sua sede"⁵, e vi restò per tutto il primo anno di pontificato di Pio X, asceso al soglio pontificio il 4 agosto di quell'anno⁶.

Don Orione nella Colonia di Monte Mario, a Roma, si trovava in un posto di osservazione e di informazione privilegiato, vicino com'era al Vaticano. In più, godeva dell'amicizia del Segretario di Stato di Pio X, Card. Raffaele Merry del Val, il quale sovente eleggeva a meta delle



sue passeggiate quella vicina colonia agricola⁷. I colloqui col Cardinale fornivano a Don Orione notizie di prima mano sulla situazione della Chiesa e sulle preoccupazioni del Santo Padre. Queste confidenze davano nuovi contenuti e orientamenti alla sua passione carismatica che esprimeva come un "rinnovare in Gesù Cristo tutto l'uomo e tutti gli uomini, e il regno sociale di Gesù Cristo: *'instaurare omnia in Christo'*, compiere, con la divina grazia, la volontà di Dio nella volontà del Beato Pietro, il Romano Pontefice, riconoscendo nel Romano Pontefice il cardine dell'opera della Divina Provvidenza nel mondo universo"⁸.

Don Orione si rese subito conto del diverso stile di pontificato e del mutato clima sociale. Il suo amore e la dedizione al Papato ha radici teologiche. Non è frutto di sintonie umane o di giudizi sociologici: "Fanno male coloro che esaltano tanto Leone XIII con ispirito evidente di deprimere Pio X; essi fanno ridere e sono ben piccini. Per alcuni di questi sembra che oggi non abbiamo più

⁴ *Papasogli*, p.106.

⁵ *Il Servo di Dio Don Carlo Sterpi*, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 1961, 228.

⁶ Su S. Pio X si veda la voce curata da A. ZAMBARBIERI in DSMCI, II, 486-495, che presenta anche una ampia nota bibliografica; inoltre, *Positio super introductione causae e Positio super virtutibus beatificationis et canonisationis servi Dei Papae Pii X*, Typis poliglottis Vaticanis 1949; infine la ricca documentazione contenuta in ADO, *Pio X*.

⁷ Notizie in A. BELANO, *La colonia S. Maria del Perpetuo Soccorso (Roma), Cento anni di Storia (1901-2001)*, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 2001.

⁸ Piano e programma della Piccola Opera, 11.2.1903, in *Sui passi di Don Orione*, 234.

nessuno, non ci sia più Papa... Certo egli [Pio X] è un Papa più conservatore che democratico; egli non avrà mai nella libertà la confidenza di Pio IX nel '48, né della democrazia la fiducia di Leone XIII. Egli sente fremere per la Chiesa il desiderio impaziente del nuovo. [...] La salute non verrà senza la Chiesa e lui lo sa troppo bene; per questo non vuole autonomie e lavoro piccolo e a capriccio”⁹.

Don Orione ebbe ad affermare che “Il Santo Padre Pio X sarà sempre il nostro Sommo Benefattore, il nostro Papa!”. Tale espressione è frutto della riconoscenza verso un Papa che intervenne in modo determinante nello sviluppo della congregazione da lui fondata. Pio X, già nel 1904, affidò a Don Orione la chiesa di Sant’Anna ai Palafrenieri, poi parrocchia della Città del Vaticano; nel 1906, egli rivide e annotò le Costituzioni della giovane congregazione¹⁰; nel 1908, chiamò gli orionini alla cura pastorale del quartiere Appio, fuori Porta San Giovanni.

A mettere Don Orione in stretto e diretto con Pio X fu l’incarico da questi affidatogli a Messina. Don Orione si era recato in quella città all’indomani del terribile terremoto del 1908 e si era prodigato eroicamente nei soccorsi. Dopo qualche tempo, Pio X, ricevendolo in udienza, lo sorprese con una perentoria consegna: “Ti farai due volte il segno della croce e, poi, vai dalla Spalletti e vedi di portarle via tutti gli orfani”¹¹. Gli orfani del terremoto di Messina erano stati raccolti dal Patronato Regina Elena, presieduto dalla Contessa Spalletti e dominato da elementi anticlericali. L’educazione cristiana dei piccoli era messa, in tal modo, in pericolo. Don Orione seppe rispondere con tale tatto al desiderio del Pontefice da farsi nominare vicepresidente del Patronato a Messina. Strinse rapporti di stima e cordialità con la Contessa Spalletti e riuscì a collocare gli orfanelli in Istituti di piena fiducia per la loro educazione¹².

9 Scritti 69, 312-315. Degna di nota è una osservazione che fa per i sacerdoti: “Attenti, prima di uscire di sacrestia, e siate preti anche fuori e così orizzontati da non perderla tanto di vista, da non ritrovarne più la via”. È visibile una nuova prudenza rispetto all’esaltante entusiasmo del ch.co Orione all’invito di mons. Bandi: “Usciamo una buona volta di sacrestia, come ci spinge il Santo Padre”; Lettera pastorale di mons. Bandi del 24 agosto 1894, Tortona, Archivio Vescovile.

10 L. ORIONE, *Udienza pontificia*, “L’Opera della Divina Provvidenza”, 20 dicembre 1906, 1.

11 «San Pio X e Don Orione per i terremotati di Reggio e Messina», in *L’Osservatore Romano*, 7-8 gennaio 1959, 2.

12 Sulla contessa Gabriella Spalletti Rasponi si veda: A. LANZA,

Nella martoriata città c’era molto da ricostruire anche dal lato religioso. Mancava il vicario generale dell’Arcidiocesi. Parte del clero era perito nel terremoto, ma c’erano ancora monsignori del luogo che avrebbero ricoperto volentieri quell’ufficio. Seguirono tre anni di intensa attività e sacrificio che fecero brillare la carità e la prudenza di Don Orione e che lo misero anche in contatto con tante personalità ecclesiastiche e laiche. L’amicizia stretta dal prete tortonese con tanti esponenti del movimento modernistico trova i suoi inizi proprio sulla scena messinese, centro di solidarietà e di interessi tanto diversamente motivati¹³.

A Messina, Don Orione conobbe molti esponenti di area modernista di quei primi decenni del Novecento, là accorsi per solidarietà con la popolazione. Il suo atteggiamento aperto e collaborativo venne interpretato malamente da alcuni denigratori. Una lettera d’accusa contro Don Orione arrivò persino nelle mani del Cardinale De Lai, Prefetto del Sant’Uffizio. La lettera, nella quale il prete di Tortona era definito “uomo di mezza coscienza che sa accomodarsi con tutti”¹⁴, venne passata a Pio X che lo invitò a presentarsi, al più presto. Quando il Papa si trovò ai suoi piedi Don Orione, gli impose di recitare il Credo che questi pronunciò con tal raccoglimento e fede, da commuovere lo stesso Papa. Pio X lo rimandò ai suoi compiti con maggior fiducia di prima, raccomandandogli: “Fa pure, fa pure, continua a fare come hai fatto fin ora. Va pure fin sull’orlo, ma bada a non lasciarti tirare dentro. Del resto, so bene che non c’è pericolo”¹⁵.

Furono tanti e tali i sacrifici e le ostilità incontrate da Don Orione a Messina che Pio X, in un’udienza pubblica, non esitò a dire: “È un martire, è un martire”¹⁶.

Finito il triennio messinese, quasi a premio di quella onerosa obbedienza che tenne Don Orione lontano dalla sua congregazione ancora agli inizi, il fondatore poté soddisfare un suo intimo desiderio: emettere la professione perpetua nelle mani del Pontefice. Voleva sotto-

Don Orione e la contessa Spalletti, *Messaggi* 32 (2000) n. 100, pp. 51-57 che attinge alle fonti di ADO, *Spalletti*; inoltre cfr DO V, 74-124 passim.

13 Cf. vasta documentazione in DOPO V 505-769.

14 *Summarium*, §428.

15 ADO, Fascicolo Pio X.

16 Udienza del 5 dicembre 1909 alla Parrocchia di Tutti i Santi, “La Croce” del 24 dicembre 1909, ADO.

lineare, con quell'atto, lo spirito della Congregazione, votata ad essere *"tutta cosa del Papa"*¹⁷.

Vale la pena ricordare un altro gesto iscritto nella memoria del rapporto tra questi due uomini di Dio. A Don Orione, che non riusciva ad ottenere dal suo Vescovo il permesso di andare in America Latina, Pio X aveva offerto la possibilità di essere missionario nella Patagonia... romana, affidandogli la cura spirituale di un quartiere abbandonato fuori Porta San Giovanni, a Roma, con l'incarico di costruire la chiesa parrocchiale da dedicarsi a Tutti i Santi. I lavori per la chiesa iniziarono nel marzo 1914 e, il 20 agosto successivo, Pio X moriva. Qualche giorno dopo trovarono, sul suo tavolo di lavoro, una busta con una cospicua somma di denaro e la scritta: *"Per la Chiesa di Tutti i Santi di Don Orione"*¹⁸.

Pio X è stato proclamato santo da Pio XII nel 1954. Oggi, è ancora oggetto di valutazioni storiografiche oscillanti a causa della sua azione nel periodo della crisi modernista. Prese decisioni coraggiose per l'indipendenza della Chiesa dai poteri degli Stati.

Don Orione, che aveva ben conosciuto Pio X, lo aveva frequentato, ne aveva condiviso pienamente le scelte, lo stile, l'atteggiamento culturale e pastorale, non aveva dubbi: era un Papa che meritava la canonizzazione non solo per il suo complessivo stile di vita ma anche per la linea pastorale di difesa (questione modernista) e di promozione della fede (formazione del clero, riforme pastorali, catechismo). Questo egli testimoniò anche nella deposizione giurata, nel 1924, durante il processo di canonizzazione di Pio X. Vale la pena rileggere alcuni passaggi di quella testimonianza¹⁴⁵.

A suo giudizio la condotta di Pio X era stata meritoria soprattutto per tre ragioni:

17 Don Orione diede un appassionato resoconto di quell'evento del 19 aprile 1912 in *Udienza pontificia*, "L'Opera della Divina Provvidenza", 19 giugno 1912, 1-3 e in *Lettere I*, 77-101. Un particolare da fioretto suggellò quell'atto solenne. Alla richiesta di Don Orione di emettere la professione perpetua, Pio X si mostrò subito compiacente e alla richiesta di quando si sarebbe potuto compiere la cerimonia: *"Anche subito"* rispose. Don Orione si buttò in ginocchio, tutto confuso. Quando però stava per emettere la professione, si ricordò di una formalità perché i voti potessero avere il loro valore canonico: *"Santità, ci vorrebbero due testimoni"* - osservò trepidante. E Pio X: *"Da testimoni faranno il mio e il tuo Angelo custode!"*.

18 La documentazione è raccolta e presentata in DO, IV, 636-671. Cf. G. CUBEDDU, *«O Roma felix! Don Orione e Roma nei ricordi del Cardinale Giovanni Canestri»*, in 30 Giorni, Marzo 2000/3, 10-15.



"1) Difesa del deposito della fede contro il modernismo;

2) Cura incessante per quanto si riferisce alla disciplina del clero;

*3) Ferma volontà di conservare libera la Chiesa in Francia dall'invasione del potere laico: lotta che sostenne con fermezza e con grande angoscia"*¹⁹.

Quanto al giudizio sulla santità di Pio X, Don Orione osservò che *"Negli ultimi anni del Pontificato è il santo vero, trasumanato, anche, in qualche momento... Il popolo lo riteneva un santo. E mi risulta personalmente che era stimato un santo anche da individui facenti parte del basso personale del Vaticano, che per mia conoscenza ritenevo e ritengo tutt'ora, dopo anni, indegnissimi di restare in Vaticano"*²⁰.

19 Pio X prese decisioni coraggiose per l'indipendenza della Chiesa dai poteri degli Stati. Nei primi mesi del 1905, il Papa nominò, in modo assolutamente libero, alcuni vescovi francesi; era la prima volta.

20 *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Pii Papae X. Positio super virtutibus*. Typis Polyglottis Vaticanis, 1949, 645-653. Il testo completo della Testimonianza si trova in *Processus Ordinarius Venetus*, vol. II, 16631696, presente anche in Archivio Don Orione, Roma.